

## Aiuto! Un altro “emerito” in arrivo

di Carlo Fusaro \*  
(3 giugno 2009)

Dopo che grazie alle iniziative incessanti dell'ex presidente Francesco Cossiga, due improvvisi decreti dei due presidenti del consiglio D'Alema e Berlusconi hanno introdotto, a cavallo del millennio, nell'ordinamento italiano (secondo me illegittimamente), la figura del tutto nuova di “presidente *emerito* della Repubblica”, al posto del più sobrio “ex-presidente” oppure “già presidente”, e dopo che al Quirinale col passaggio dal dottor Gifuni al dottor Donato Marra quale segretario generale, è improvvisamente comparsa, con tanto di ufficio pare, la figura del “segretario generale *onorario*” (come dire: gente che non molla mai e che trova il verso di restare anche quando sostituita nel suo incarico e nella sua funzione, incapace di finalmente riposare pur dopo lunga e onorata carriera), gli “emeriti” e gli “onorari” spuntano da tutte le parti.

L'ultimissimo è Luciano Violante del quale ho testé ricevuto, come tanti – grazie alla rivista diretta da Beniamino Caravita “federalismi.it” – un interessante articolo sul “La fabbrica delle regole”: in testa, come qualifiche dell'autore, le scritte “professore ordinario di diritto penale” e, ahinoi, “Presidente *emerito* della Camera dei deputati”.

Capisco che, figli di una tradizione borbonica che dal Regno delle due Sicilie con l'unificazione si è via via espansa da Lampedusa fino alla Vetta d'Italia, il gusto per la pompa, gli onori e in generale gli appellativi magniloquenti (destinati a generare in sé timor reverenziale e rispetto da sudditi più che da cittadini), risulti irresistibile e possa apparire in fondo peccatuccio veniale a fronte di ben altro, ma domando: non sarebbe il caso che almeno giornali e accademia ponessero un freno a questo fenomeno? A questa “deriva titolocratica”? Per ragioni pratiche, se non altro (e magari per contenimento di spesa, in relazione agli emeriti ex presidenti della Repubblica): anche perché con le tendenze demografiche in atto e la apprezzabile e crescente longevità di cui godono molti dei nostri leader politici e burocratici, rischiamo di ritrovarci con mezza dozzina di presidenti della Repubblica, una decina di presidenti di Camere, plotoni di segretari generali onorari di ogni genere, fra i quali il cittadino farà sempre più fatica a discernere i veri dai... falsi, quelli in carica degli ex. Già vedo profilarsi i sindaci emeriti (8.108 x n), i presidenti emeriti della provincia (110 x n); e ancora, perché no?, i presidenti emeriti della Regione (20 x n) e, naturalmente, quelli dei consiglio regionali (ancora 20 x n), cui faranno seguito sui giornali – ineluttabilmente – i governatori emeriti (orrore!)?

La china è questa se non poniamo un argine.

E sì che fino a poco tempo fa l'aggettivo “emerito” – professori universitari a parte: ed anzi proprio a causa della ridicolezza di certi riconoscimenti che ormai si danno a tutti quelli che vanno in pensione quasi a celebrare il sollievo di esserseli levati finalmente di torno – accompagnava per lo più, beffardo ossimoro, sostantivi non proprio elogiativi (vedi qui sotto il *Conciso*, dove al 2. compare un esempio fra i molti: anche se un malevolo potrebbe pensare ad un altro, con stessa rima)...

P.S. Dal Vocabolario della lingua italiana, *Il Conciso*, Roma 1998. Emerito: 1. Che non esercita più il suo ufficio, *ma ne conserva il grado e gli onori*; 2. (estens.) Egregio, insigne e sim., anche iron.: *un emerito studioso; un emerito imbroglione*.

\* Professore di diritto pubblico e pubblico comparato - Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Scienze politiche "C. Alfieri"

Forum di Quaderni Costituzionali

stituzionali